

**Disarmo  
Mosca  
critica  
Washington**

MOSCA. Il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss, Boris Pjadycev, ha ammetto ieri come «prive di ogni fondamento» le «recenti dichiarazioni di esponenti ufficiali statunitensi», secondo cui «i negoziati sovietico-americani di Ginevra segneranno il passo, perché la delegazione sovietica ostacolerebbe deliberatamente la discussione e in alcuni casi abbandonerebbe addirittura le proprie posizioni precedenti».

Intervenendo ad una conferenza stampa, Pjadycev ha invece affermato che «l'unica ragione per cui fino a questo momento non è stata messa apunto una bozza congiunta di accordo sovietico-americano sugli armistizi è la posizione non costruttiva degli Usa e il proposito americano di includere nell'accordo impegni che comportino per loro dei vantaggi militari».

Il portavoce sovietico ha ricordato alcuni elementi che ostacolano l'intesa: «Gli Usa vorrebbero una riduzione unilaterale, nella prima fase, dei missili a medio raggio, come pure la possibilità di trasformare i "Pershing-2" in "Pershing-1b" e di trasferire i missili "Cruise" dalle basi di terra a quelle di mare».

Gli Usa poi «si rifiutano di discutere la questione della verifica delle basi americane situate in paesi terzi», e infine «Washington cerca di eludere la soluzione della questione delle 72 testate nucleari americane installate sui missili (tadep-oc) occidentali».

**Gorbaciov: non si possono perdonare le repressioni degli anni 30**

**Riunione coi giornalisti al Cc, un'analisi di 7 ore sulla storia e sul dibattito sulla riforma in corso in Urss**

In un'ampia riunione al Comitato centrale, con i rappresentanti dei mass media e delle Unioni creative - durata quasi sette ore - Gorbaciov ha fatto il punto sulla difficile e aspra discussione in corso sulla riforma economica e sulla storia passata. Un dibattito che si svolge fino ad ora «nei confini del socialismo» e che bisogna continuare senza cadere in posizioni estreme.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il dibattito in corso sul mass media «si è fin qui svolto nei confini della lotta per il socialismo, per il suo miglioramento». Anche se vi sono state determinate forzature, «non dispongo di basi per formulare consistenti rilievi politici». Ma «se qualcuno cercasse di invocare e di mettere sul tappeto valori e scoperte che si collocano oltre gli interessi del popolo e oltre i confini del socialismo, allora il Comitato centrale sottoporà queste posizioni ad una critica pubblica, le valuterà e, nell'ambito della democrazia e della trasparenza, esprimerà la propria posizione di principio».

Mikhail Gorbaciov ha pronunciato queste parole venerdì scorso (ma la Tass solo ieri sera ne ha dato conto) nel corso di un incontro largo con i «rappresentanti del mass media e delle unioni creative» che, a quanto sappiamo, si è protratto per 7 ore complessive. Una presa di posizione, quella del segretario generale del Pcus, che - come si vede - ha voluto fare il punto su una fase del dibattito che ha assunto andamenti molto intensi e, a tratti, di acuta polemica. Qualcuno, evidentemente, ha proposto di mettere un alt. Gorbaciov non appare di questo avviso. Non solo si è rimasti «entro i limiti», ma



Mikhail Gorbaciov. Il dibattito al comitato centrale, è durato sette ore

«non si sarebbe riusciti a giungere al livello attuale di esame di tutta la problematica della perestrojka se il partito non avesse immediatamente coinvolto in questo processo i mezzi di informazione di massa». Se poi emergeranno altre posizioni, «fuori dei confini del socialismo», allora esse saranno criticate, ma «pubblicamente, nell'ambito della democrazia e della trasparenza». Il partito - e appare questa una sottolineatura metodologica di estrema importanza - non intende impedire la discussione proprio nel momento in cui ribadisce il proprio diritto di intervento critico.

Nello stesso tempo - e qui i riferimenti sono trasparentemente rivolti ad alcuni articoli di punta apparsi di recente sulla stampa sovietica - Gorbaciov replica a coloro che «hanno proposto di fuoriuscire dai confini del nostro sistema, in particolare di rinunciare allo strumento della pianificazione economica». «In questa direzione - precisa il segretario generale del Pcus - non ci siamo mossi e non andremo mai, visto che ci accingiamo a rafforzare il socialismo e non a sostituirlo con un altro sistema». Ma la discussione dovrà mantenersi «nei limiti del rispetto delle reciproche

posizioni, ricerche, punti di vista». È «normale» che ci sia battaglia di idee nel pieno di così «grandi cambiamenti».

Tuttavia appare altrettanto evidente la preoccupazione di trovare un punto di mediazione tra posizioni che entrano in dure collisioni. In particolare sul delicatissimo argomento del «ruolo dirigente del partito». Tema su cui, con ogni evidenza, poggiando, sollevando allarmi, determinati gruppi, anche dentro il partito, tra i più timorosi degli effetti della riforma in corso. Qui Gorbaciov appare spossato e ribadire l'impostazione tradizionale. «Proponendo la concezione di una riforma radicale - ha detto - il partito ha contemporaneamente ribadito che adempirà alla propria missione di forza dirigente della società». E, per quanto concerne la storia passata, la preparazione del solenne momento celebrativo del 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, «occorrerà non arrendersi a orientamenti, quali che siano, unilaterali». Il popolo sovietico - ha proseguito Gorbaciov - «non perdonerà mai le repressioni della fine degli anni Trenta». Anche se ciò che accadde allora «non sminuisce tutto ciò che è stato fatto dal partito e dal popolo».

**Rimossi in Urss ministri e funzionari**

MOSCA. Sostituzioni, destituzioni, «scuramenti», piccoli terremoti continuano a scuotere i vertici del partito comunista sovietico e dei governi di alcune regioni e repubbliche dell'Urss. In Kazakistan, in Ucraina e in Kirghizistan gli ultimi avvicendamenti voluti dal Cremlino. In Kazakistan la «campagna di moralizzazione» iniziata all'indomani della «rivolta di Alma Ata» del 17 e 18 dicembre dello scorso anno ha continuato a mietere vittime: sono stati destituiti due primi segretari di due grandi città della regione, è stato rimosso un primo segretario distrettuale e licenziato il direttore dell'agenzia di informazioni della repubblica.

La notizia del provvedimento è stata data dal quotidiano «Kazakhstanskaya Pravda», organo del partito comunista kazako. Le accuse rivolte ai due alti dirigenti politici sono le stesse: «Serie delinquenze nello svolgimento della propria attività, «abusati d'ufficio» e «grossolane manchevolezze» nella condotta personale. Di uno dei due (Strizhny, primo segretario del Pcus nella città di Temirtau) il quotidiano scrive, tra l'altro, che «non aveva pagato le bollette per il servizio della linea telefonica interurbana» e che, inoltre, «i suoi familiari si sono serviti per diversi anni di una macchina di servizio intestata al comitato di partito della città». Per gli altri rimossi le accuse sono simili: Akyzbekov, primo segretario di partito della città di Taldy-Kurgan, è stato esonerato dall'incarico per «clientelismo»; gli altri, per aver sfruttato la carica politica per migliorare la propria posizione.

La «campagna di moralizzazione» tra i quadri dirigenti del partito comunista kazako è condotta dal nuovo segretario del comitato centrale del partito della repubblica, Ghennadij Kolbin, la cui elezione fu il motivo dei sanguinosi disordini avvenuti nella capitale lo scorso anno.

Il ricambio in Ucraina non è stato meno esteso di quello attuato in Kazakistan, anche se le modalità sono differenti: non ci sono «campagne moralizzatrici» in Ucraina, e le sostituzioni assumono così una valenza tutta ed esclusivamente politica, dettate, insomma, dalla «perestrojka» di Gorbaciov. Così, sono stati sostituiti i vertici del partito e del governo nella repubblica ucraina: tornano a casa, o si occuperanno di mansioni decisamente inferiori a quelle che lasciano, il primo ministro, il capo dell'ufficio locale del Kgb e almeno sette ministri o funzionari. Per il capo del Kgb ucraino Stapan Mukha, l'edizione di sabato della «Pravda Ukrainy» (che riporta le sostituzioni decise la scorsa settimana dal soviet supremo ucraino) sostiene che l'alto ufficiale è stato sostituito in relazione al suo congedo dal servizio militare attivo. Si è salvato solo il potente capo del partito Shcherbitsky, ma adesso, attorniato da uomini «nuovi», il suo potere sarà certamente eroso. L'ultima sostituzione, infine, in Kirghizistan, dove è stato destituito per «serie carenze» nella repubblica dell'Asia centrale il ministro degli Interni Akmatov, in carica da cinque anni.

**Israele  
L'Urss  
spegne gli entusiasmi**

TEHERAN. I primi contatti «tecniche» tra la delegazione diplomatica sovietica giunta domenica a Tel Aviv, e il ministero degli Esteri israeliano. Intanto Mosca ha reagito duramente alle affermazioni della stampa occidentale secondo cui la delegazione sta discutendo il problema del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due stati. Sono «verbaloni tendenziosi che falliscono i fatti», la nostra posizione verso Israele non è cambiata, ha dichiarato in una conferenza stampa il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Boris Pjadycev: la delegazione «non ha altri compiti» che i problemi consulari relativi ai 2.200 cittadini sovietici residenti in Israele (rinnovo del passaporto), e ai beni immobiliari sovietici nel paese ebraico. Né vi sarà una reciproca missione di Tel Aviv in Urss, dove non esistono «beni né cittadini israeliani»: considererà tali gli ebrei sovietici che hanno ottenuto per posta la cittadinanza israeliana «è un approccio che non porterà a niente di buono», ha detto Pjadycev. Tuttavia le autorità israeliane sono fiduciose di ulteriori sviluppi.



L'esponente moderato palestinese Hanna Siniora

Siniora risponde alle critiche dell'Olp sulla sua proposta di non boicottare le elezioni comunali di Gerusalemme nel 1988

**«Liste palestinesi per sfidare Israele»**

L'anno prossimo si terranno le elezioni del Consiglio municipale di Gerusalemme, e Hanna Siniora propone alla popolazione araba di non boicottarle, ma di parteciparvi in massa. In questa intervista il noto esponente palestinese e direttore del giornale «Al Fajr» risponde alle reazioni negative alla sua proposta, provenienti sia da parte dell'Olp che di altri esponenti palestinesi dei territori occupati.

DAL NOSTRO INVIATO  
ENNIO POLITO

GERUSALEMME. Hanna Siniora non sembra turbato dalle reazioni negative che la sua proposta per una partecipazione di massa della popolazione araba alle elezioni dell'88 per il Consiglio municipale di Gerusalemme ha suscitato, tanto in Israele quanto da parte dell'Olp e di altri esponenti palestinesi dei territori occupati. Alto, pacato, occhi sorridenti dietro gli occhiali, su un viso tondo e bonario, il direttore di «Al Fajr» non ritraffa né si arrovaccia. È un uomo che ha un'idea ed è ben lieto che se ne discuta.

Una delle argomentazioni dei suoi critici palestinesi, osserviamo, è che rinunciare al boicottaggio e andare alle elezioni con una lista araba comporterebbe un cedimento, il tacito riconoscimento di una sovranità israeliana su Gerusalemme araba.

«Io la vedo, al contrario, come una sfida», ci risponde. E annuncia: «Sto consultando esperti di diritto internazionale sugli aspetti riguardanti la sovranità e mi atterrò alle loro conclusioni. Se essi sono del parere che posso partecipare alle elezioni senza pregiudicare le prospettive di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza, con Gerusalemme come capitale comune a esso e a Israele, e senza pregiudicare i diritti arabi sulla città, allora porterò avanti la mia candidatura. Altrimenti, è ovvio, lo sponderò».

Parliamo allora della sostanza. «Io parto - dice Siniora - dal fatto che Gerusalemme è sotto occupazione ormai da vent'anni e che questa occupazione serve anche il fatto compiuto di un'annessione. Il mondo sembrava averlo dimenticato, fino a quando proprio la mia proposta ha fatto sì che se ne tornasse a parlare. E dal fatto che non è, contrariamente a quanto se ne pensa in Occidente, un'occupazione dal volto umano. La legge internazionale protegge i coloni, ma i palestinesi non hanno alcun diritto. Si applicano punizioni collettive, si requisisce il nostro territorio e lo si destina a cittadini del paese occupante. Se gli israeliani non saranno disposti a sostenere la pressione per una conferenza internazionale di pace e a sottoscrivere compromessi territoriali per arrivare a uno Stato palestinese, accanto a quello ebraico, con Gerusalemme capitale comune, allora si troveranno a fare i conti con una popolazione palestinese sempre più numerosa, sempre più

produrre i coloni. La nostra parte della città è disperatamente priva di finanziamenti e servizi».

Il motivo della mia proposta è semplicemente questo: che, dopo aver vissuto così per vent'anni, non siamo disposti a consentire che si continui per altri vent'anni. Israele deve capire che noi palestinesi ci batteremo per i nostri diritti, se necessario, anche all'interno del suo sistema».

Un messaggio, dunque, agli occupanti, in una fase cruciale della vita del loro Stato. «Sì. Ho chiamato l'opinione pubblica israeliana a riflettere su quello che potrebbe essere il suo futuro se si consentirà il protrarsi di questa situazione. Se gli israeliani non saranno disposti a sostenere la pressione per una conferenza internazionale di pace e a sottoscrivere compromessi territoriali per arrivare a uno Stato palestinese, accanto a quello ebraico, con Gerusalemme capitale comune, allora si troveranno a fare i conti con una popolazione palestinese sempre più numerosa, sempre più

incline a rivendicare potere politico e a lottare per conquistarlo. E la presenza di una forte lista nazionalista, che abbia l'Olp come punto di riferimento, alle elezioni politiche israeliane, potrebbe seriamente modificare il futuro di quello che si vuole rimanga uno Stato ebraico».

«L'elettore israeliano deve diventare consapevole della presenza del popolo palestinese e del peso della sua sfida demografica, qui e nel territorio. Deve decidere quale futuro vuole: se uno Stato che sarebbe sempre più binazionale, con una lama di Stato di apartheid, o esposto all'influenza palestinese in ogni campo della vita politica, o una regione con due Stati - uno ebraico e uno palestinese - avendo entrambi Gerusalemme come capitale».

E se, in un negoziato di pace, fosse questa seconda scelta a prevalere? «Vorrei poter dire che la via della conferenza internazionale è libera da ostacoli e che la sua convocazione è prossima. Ma i fatti non ci autorizzano all'ottimismo. Viviamo una fase di immobilità, un tempo che può diventare perduto. Perché non utilizzarlo, invece, per creare un dialogo dall'interno della regione? La conferenza non potrebbe che avvantaggiarsi. Lo sto appunto cercando di suscitare un dibattito pubblico sulle questioni che sarebbero inevitabilmente l'oggetto della conferenza internazionale. Sto cercando, per così dire, di pre-negoziare i negoziati».

Prima hai detto: la parola ai giusti. «E ora aggiungo: se non vi sono ostacoli e se mi si consente di concorrere alle elezioni e di ottenere seggi, porterò avanti la mia proposta per porre fine a un dilemma ventennale e per l'inizio di una vera pace. Non sto concedendo allo Stato di Israele la sovranità su Gerusalemme. Sto offrendo qualcosa che è compatibile con una soluzione basata su due Stati e un ruolo unico per la città. Nella città della pace, io propono un'autentica coesistenza, esemplificata da una duplice sovranità per i due popoli che vi risiedono».

Braccio di ferro politico tra regime e sindacati sudafricani  
Ottantamila lavoratori in sciopero

**I metalmeccanici sfidano Botha**

JOHANNESBURG. In pieno stato d'emergenza (è stato proclamato il 12 giugno dell'anno scorso in tutto il paese) e Botha, allo scadere del primo anniversario, ha ben pensato di prorogarlo a tempo indeterminato) lo sciopero di 80.000 metalmeccanici, prontamente dichiarato illegale dalle autorità sudafricane, ha un valore che va ben al di là delle rivendicazioni salariali per le quali è stato voluto, con tanto di referendum, dai lavoratori. È una sfida politica: in altre parole quello che i partiti d'opposizione e le organizzazioni di lotta all'apartheid non possono fare, i sindacati nel Sudafrica di oggi riescono a farlo.

Il sindacato dei metalmeccanici è giovanissimo. Si chiama «Numsa». Unione nazionale dei lavoratori metallurgici del Sudafrica, è stato creato il 23 maggio di quest'anno e

rappresenta almeno 140.000 addetti. Secondo, per numero di iscritti, solo al «Num», il sindacato dei minatori, come il «Num» e la «Cosatu», la più grossa confederazione sindacale sudafricana, ha adottato la Carta della libertà dell'Anz. Una carta d'identità telegrafica ma necessaria prima di raccontare i fatti. Ieri mattina la stragrande maggioranza dei metalmeccanici sudafricani neri ha incrociato le braccia alle 7 in punto. Due ore e mezzo dopo il ministro del Lavoro Piet du Plessis ha ufficialmente dichiarato «illegale» la sospensione dei lavoratori riacclamando a sorpresa le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di categoria scaduto il 30 giugno, proponendo gli stessi livelli salariali del vecchio contratto. Proprio la riapertura d'ufficio delle trattative ha permesso al ministro del Lavoro di dichiarare illegale lo

sciopero e per questo il «Numsa» ha immediatamente annunciato un'azione legale contro du Plessis. In altre parole il sindacato che a suo tempo aveva rifiutato gli aumenti proposti dalla Federazione delle industrie siderurgiche ed aveva perciò sospeso la trattativa, con lo sciopero ha inteso ribadire i propri diritti di controparte sociale, e con l'azione legale contro il ministero del Lavoro e i suoi escamotage repressivi (se uno sciopero è illegale, in Sudafrica può scattare il licenziamento in tronco dei lavoratori) ha dimostrato di non lasciarsi intimidire.

Piet van der Merwe, direttore generale del dipartimento del Lavoro del governo ieri mattina ha tentato di minimizzare lo scontro in atto affermando candidamente che il fatto di dichiarare illegali gli sciopero «è normale». Con-

**AMGA**  
AZIENDA MUNICIPALEZZATA GAS ACQUA FERRARA

**Avviso di gara**

L'Azienda Municipalizzata Gas Acqua di Ferrara indirà quanto prima tre gare a licitazione privata per gli appalti dei seguenti lavori:

- 1) Estensione della rete del gas alle località di Pescara, Sabbioni e Fossadabero, in Comune di Ferrara. Importo presunto a base d'appalto L. 718.698.958
- 2) Estensione della rete del gas alle località di Casaglia, Ravalle e Porporana, in Comune di Ferrara. Importo presunto a base d'appalto L. 1.309.678.057
- 3) Rinnovo e potenziamento della rete gas in diverse vie della città. Il Stralco. Importo presunto a base d'appalto L. 943.387.060

La domanda d'invito, su carta legale, dovrà essere redatta specificatamente per la partecipazione ad ogni singola gara e pervenire alla Segreteria dell'AMGA, Via Bologna, 13/A, Ferrara, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna, pubblicazione prevista per il 15 luglio 1987. I lavori saranno aggiudicati con le procedure di cui all'art. 1, lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con esclusione di offerta in aumento.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10/C ed importo adeguato. Le opere verranno finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

La domanda d'invito non vincola la stazione appaltante.

IL PRESIDENTE **dot. ing. Roberto Mascollani** IL VICE DIRETTORE VICARIO **dot. ing. Andrea Muscolli**

**Sottoscrizioni a premi  
Feste dell'Unità  
estrazione 12 luglio 1987**

**COLLEGGNO (Torino)**  
1° n. 02484; 2° n. 00923; 3° n. 14805; 4° n. 02273; 5° n. 14884; 6° n. 01987; 7° n. 14652; 8° n. 14719; 9° n. 01877; 10° n. 00186.

**BORGO S. PAOLO (Torino)**  
1° n. 1485; 2° n. 1999; 3° n. 1653.

**GIARDINI SOSPELLO (Torino)**  
1° n. A 1544; 2° n. I 0373; 3° n. T 1031; 4° n. A 1680; 5° n. T 1547; 6° n. L 0809; 7° n. T 1211; 8° n. T 0130; 9° n. I 1703; 10° n. A 1763.

**PARCO SEMPIONE (Torino)**  
1° n. 2315; 2° n. 6347; 3° n. 2359; 4° n. 9899; 5° n. 7899; 6° n. 4419; 7° n. 2843; 8° n. 2606; 9° n. 7502; 10° n. 1788.

**AIDS** uno studio scientifico sui risultati positivi ottenuti con la macrobiotica

lo trovi in edicola su

**ESSERE**